



CRONACHE DELL'ANNO 1259

L'anno 1259 dalla Conquista degli Uomini del Mare fu l'anno in cui la pace tornò a regnare nelle Terre Spezzate, insieme alla casata che legittimamente occupa il Trono del Sole. Aureliano I dei Gastaldi aveva trionfato nella Battaglia dei Campi Plachi e vinto la Guerra dei Tre Re, grazie all'aiuto dei preziosi alleati valniani, venali e brumiani, giacché il Principe Alarico d'Urso, inizialmente ribellatosi alla Corona, era stato costretto dalla forza delle armi a tornare a più miti consigli. L'orgoglio è spesso segno distintivo dei potenti, e quello di un sovrano non è secondo a nessuno, così il giovane Re, sebbene intenzionato a governare con giustizia seguendo il solco tracciato dai suoi padri, fece pagare cara l'ambizione dei principati che avevano osato ribellarsi a lui e marciare su Dimora. L'anno 1259 fu l'anno in cui Aureliano dei Gastaldi scelse la fanciulla destinata a sedergli accanto come regina e a generare il legittimo erede al trono, e in cui indisse il suo primo Bando Reale, fu un anno di pace e ricostruzione in cui pesanti tributi furono imposti a chi aveva perso la guerra e in cui persecuzioni religiose si abbatterono sui seguaci dell'Antico Culto. Fu infine l'anno in cui una terribile minaccia si palesò alle Terre Spezzate, una minaccia che avrebbe segnato per sempre il regno negli anni a venire.

Germínale 1259:

l'incoronazione di Re Aureliano

La primavera muoveva i suoi timidi passi e la pace era finalmente tornata a regnare sulle Terre Spezzate. Per sancire la rinnovata conciliazione dei Principati sotto la guida di Sua Maestà, le corti dei Principi erano state invitate nel cuore di Corona del Re, nel castello a nord di Dimora in cui i figli della casa Gastaldi hanno visto la luce. Alla mezzanotte del decimo giorno della seconda decade di Germínale, nel castello di Rocca Gastaldi, il giovane Aureliano primo del suo nome sarebbe stato incoronato Re delle Terre Spezzate dalla Tetrarca Beatrix, alla presenza dei suoi sudditi e dei suoi vassalli. L'incontro era assai atteso non solo per l'importante cerimonia, ma anche perché né la Nentarí di Neenuvar Malwen Elensil né il Primo Capoclan di Altabrina Falcobrando

LA REVOCÀ DELLA CONCORDIA RELIGIOSA

Severo fu il castigo stabilito dal sovrano e dalla Tetrarca per punire coloro che più di ogni altro avevano osato ribellarsi al Trono del Sole e al suo legittimo Re. La Concordia Religiosa stabilita dalla Tetrarca Beatrix solo qualche anno prima fu revocata e la professione dell'Antico Culto severamente bandita in terra tetradica.

Udite! Udite!

Per volontà di Sua Maestà il Re Aureliano dei Gastaldi, Signore di Dimora e sovrano delle Terre Spezzate.

In seguito alla cessazione della Concordia Religiosa e al tradimento perpetrato nei confronti del Legittimo Successore al Trono del Sole, Aureliano dei Gastaldi, si impone che le pratiche dell'Antico Culto all'interno delle Terre Spezzate siano bandite.

Esse vengono dunque confinate nelle terre di Altabrina e Neenuvar e si predispone l'ingresso in tali principati dell'Ordine dei Confratelli erranti allo scopo di portare i dogmi della Vera Fede anche nei luoghi più remoti del Regno.

Pertanto chiunque venisse sorpreso ad adorare gli Spiriti od officiare Cerimonie dell'Antico Culto verrà accusato di Empietà e subirà le pene previste dalla Giustizia del Re.

L'espiazione di tali atti da parte dell'incriminato avverrà mediante bastonatura pubblica e arresto.

Se il soggetto fosse recidivo, in aggiunta alle pene menzionate, esso verrà incarcerato da 1 a 3 mesi con la visita costante di un sacerdote che gli insegni o rimembri i precetti della Tetrade ed esorcizzi il suo grave peccato.

Decorso tale periodo egli verrà dichiarato infame tra gli uomini tramite apposito bando, fino al momento in cui verrà giudicato dagli Dei.

Così sia scritto. Così sia fatto.

Vincit Veritas!

*Ser Tancredi Roncaglia,
Primo Cavaliere del Re*





si erano ancora inginocchiati al cospetto di Sua Maestà dopo la sconfitta subita dall'esercito del Patto del Sole nella battaglia dei Campi Plachi. Inoltre, finita la guerra, numerose erano le questioni diplomatiche e commerciali che il Re desiderava discutere, in particolar modo la definizione di premi e privilegi che spettavano ai vincitori e delle spese di ricostruzione che avrebbero invece gravato sugli sconfitti. La spartizione di oneri ed onori fu, tutto sommato, equa, Meridia e Neenuvar furono costrette a grandi risarcimenti, Altabrina perse invece il diritto di caccia nel Bosco Nero e le terre oltre il Cristallo che aveva occupato a scapito di Castelbruma, Venalia ottenne l'intero riscatto del Principe Temistocle, catturato ai Campi Plachi. Infine, per premiare il valore in battaglia dimostrato dagli uomini di Alarico d'Urso, fu concesso il titolo di Dama del Regno a Brunilde da Roccaferrata, Dama di Ferro della famiglia Orsieri di Castelbruma. Re Aureliano, non potendo più occuparsi di persona di amministrare le terre di Corona del Re, decise di nominare un Primo Cavaliere del Re. Di tale onore fu investito Ser Tancredi Roncaglia, integerrima Cappa Celeste che aveva dimostrato il suo valore nella recente guerra. L'editto di Sua Maestà che, in accordo con la Tetrarca Beatrix, revocava la libertà di culto nei principati tetradici, fu senza indugio messo in atto dagli uomini del Re, bastonando druidi e sciamani che

osassero invocare i loro falsi Spiriti in terra coronense. Mentre il Druido Ginepro di Neenuvar venne battuto in pubblica piazza, reo di avere pregato la Madre su suolo Tetradico, alcuni pittì coronensi, fedeli ad Aureliano ma devoti agli Spiriti e alla Madre, chiesero asilo ai Neenuvaren per sfuggire alle persecuzioni religiose. Ma anche il Magnifico Principe di Valleterna, Arcivescovo dell'Ecclesia, manifestò il proprio scontento quando si apprese che la Tetrarca aveva nominato alcuni alti prelati, tra cui il Vescovo di Roccamagna Fausto Nicodemus Vermigliani, senza convocare il tradizionale concilio vescovile; questo non fu l'unico motivo di contrasto tra l'Ecclesia coronense e quella valniana: un nobile paladino di Castrum Fidei, Ser Riccardo Valiante, fu accusato di eresia e venne inquisito dalla Tetrarca stessa; il paladino però si sottrasse al verdetto e con l'aiuto di alcuni suoi compagni e amici fuggì da Rocca Gastaldi. Per mesi nessuno seppe più nulla di lui.

La notte dell'incoronazione di Re Aureliano tutti i principi pagarono omaggio, persino il riottoso Falcobrando di Altabrina che fino all'ultimo si era fatto arrogantemente aspettare; ma Rocca Gastaldi fu funestata dall'attacco di misteriosi e potenti stregoni, d'aspetto mostruoso, che intrufolatisi nel castello gettarono il panico tra gli astanti. La risposta dell'orgoglioso sovrano non avrebbe tardato a giungere.



L'interrogatorio dell'eretico Ser Riccardo Valiante



la cattura di un Avvizzito



IL BANDO DEL RE CONTRO GLI STREGONI AVVIZZITI.

Udite! Udite!

Per volontà di Sua Maestà il Re Aureliano dei Gastaldi, Signore di Dimora e sovrano delle Terre Spezzate.

Viene indetta la caccia ai mostruosi stregoni che hanno osato attaccare la rocca di Sua Maestà in occasione della Sua incoronazione. Queste pericolose creature hanno sembianze umane ma la loro pelle è grigiastra e orribilmente avvizzita. Poco si conosce di tali abomini, se non che i loro diabolici poteri rappresentano una grave minaccia per la pace delle Terre Spezzate.

La Corona, nella persona del Primo Cavaliere Ser Tancredi Roncaglia, ricompenserà con 7 scudi ogni stregone avvizzito ucciso nel nome della Pace del Re dai coraggiosi armati delle Terre Spezzate. La testa del mostro varrà come prova.

Così è scritto. Così sia fatto.

Ad Coronam!

Sua Maestà, Aureliano dei Gastaldi

Riorile 1259:

l'annuncio del Magnifico

Poco più di un mese era trascorso dall'incoronazione di Re Aureliano dei Gastaldi, primo del Suo nome, ed i Principi delle Terre Spezzate erano nuovamente in viaggio con le proprie corti verso Valleterna, invitati da Edoardo II dei Castamanti per un grande annuncio ed accolti dai Vescovi Sestesi, fedelissimi vassalli del Magnifico, con un sontuoso banchetto. Le libagioni, come la tradizione valniana impone, furono seguite da un torneo all'armatura aperto a nobili e plebei, il cui premio, offerto da Guglielmo dei Sestesi in onore del Principe Edoardo, fu però vinto da Caio Marzio, Guardia Reale. L'annuncio tanto atteso, come molti si aspettavano, sanciva il matrimonio tra il Principe Edoardo e la Baronessa venale Artemisia Sofia Zenaidi, che avrebbe avuto luogo a Vesta il mese successivo. Oltre che per queste importanti nozze, gli uomini di Venalia festeggiarono, più discretamente, per il Teatro della Magia Filosofica: i Maghi della Spina riuscirono a decifrare il potente tomo arcano, che venne tenuto al sicuro anche durante l'imboscata, tesa da maghi meridi e brinnici proprio per impossessarsi del libro.

Nel mentre il Magnifico, Arcivescovo di Valleterna e discendente del Profeta Castamante, approfittò del nobile consesso per pronunciarsi duramente contro la Tetrarca, difendendo i diritti ecclesiastici dei vescovi tetradici, tradizionalmente chiamati a consiglio dai Tetrarchi prima di scegliere e nominare nuovi prelati al soglio vescovile. L'ecclesia coronense, schierata a difesa della Tetrarca Beatrix, rispose immediatamente che non v'erano appigli dottrinali per contestare la nomina dei nuovi vescovi. Fu così che si aprì una spaccatura nell'Ecclesia Tetradica che vide la Corona, appoggiata dalla tetrade brumiana e dal neoconvertito Principe Alarico d'Urso, scontrarsi contro Valleterna e Meridia, intenzionate a difendere l'autonomia vescovile e il suo ruolo di consiglio nelle decisioni del Tetrarca. Fu così stabilito dalla Tetrarca che la diatriba sarebbe stata risolta durante un Concilio, convocato per la fine dell'anno. Per i mesi a venire, l'Ecclesia delle Terre Spezzate si sarebbe sfidata nella disputa dottrinale sull'ordinamento dei vescovi.





LA NENTARI MALWEN ELENISIL ANNUNCIA LA BONIFICA DELLE PALUDI DEL PIANTO

“Centinaia di anni sono passati da quando gli Uomini del Mare ci invasero e i nostri padri fecero appello alla loro potente ed antica magia per fermarne la violenta avanzata. Un tragico errore che colpì la vita stessa di quel luogo. La terra feconda venne trasformata in un tormento di fango e acqua, a formare una palude dove albergano orrori che solo i nostri peggiori incubi conoscono. Una terra maledetta dal sangue e dall'odio.

Oggi, qui di fronte a voi, io Malwen Elenisil, Nentari tra i figli di quegli stessi Elfi, mi impegno a fare ammenda per quell'errore e dichiaro che è mia intenzione bonificare le Paludi del Pianto! Saranno necessari gli sforzi di molti uomini per fermare gli orrori che vi abitano. Per questo è stata approntata una scorta armata che condurrà i nostri uomini d'ingegno in un'ottima zona per dare inizio alla bonifica. Un'antico palazzo elfico è stato riscoperto e le sue rovine sembrano essere un buon posto per iniziare gli studi sul lungo risanamento. Voglio quindi ringraziare il Principe Falcobrando e il Principe Edoardo II dei Castamanti per l'aiuto che ci hanno concesso in questa impresa. Una volta che i nostri e i vostri uomini insieme avranno collocato e messo in sicurezza il campo base, inviterò tutte le delegazioni a partecipare a quest'opera di rinascita.

Non solo per il futuro di Neenuvar, ma per tutte le Terre Spezzate!”

Solario 1259: la bonifica delle Paludi del Pianto

Le terre selvagge ed acquitrinose che dividono Neenuvar da Venalia sono chiamate Paludi del Pianto. L'origine di tale luogo dimenticato dagli uomini e dagli Dei si perde nella leggenda, una potente magia degli Elfi avrebbe infatti trasformato la terra in palude per fermare l'offensiva degli Uomini del Mare alla conquista delle Terre Spezzate. Nella terza decade di Fiorile 1259, la Nentari Malwen Elenisil aveva proclamato l'intenzione di intraprendere la lunga e difficile opera di bonifica delle selvagge paludi. La spedizione di Neenuvar era dunque partita, accompagnata da uomini di Altabrina e Valleterna, per cercare una zona sicura da cui iniziare l'esplorazione nonché l'onerosa e lunga opera di risanamento dell'inospitale territorio. L'incarico si rivelò però ben più arduo del previsto, quando giunsero gli uomini delle corti delle delegazioni presso l'antico palazzo elfico da cui sarebbe partita l'opera di bonifica, gli uomini della spedizione erano morti tutti o quasi. Interrogando i pochi superstiti e raccogliendo indizi presso l'accampamento abbandonato fu possibile scoprire che la terra stessa era corrotta dalla antica maledizione degli elfi e che al calar delle tenebre, dalle stesse ombre della notte sorgevano scheletri e spiriti inquieti degli uomini del mare morti durante la conquista. Inoltre, gli acquitrini o forse l'antica magia degli elfi avevano generato delle creature mostruose, abominevoli nell'aspetto, aggressive e portatrici di un morbo mortale capace di corrompere le carni. Anche uno stregone avvizzito venne avvistato durante la notte, ma lui e i seguaci che

aveva ammaliato furono valorosamente sconfitti e giustiziati dagli uomini di Venalia. Il giorno seguente, abbandonate le paludi, lungo la via del ritorno gli eroi che avevano combattuto nelle paludi furono accolti dalla gente che vive, con difficoltà, nelle vicinanze degli acquitrini con la gentile ospitalità tipica dei Neenuvaren, ma anche con notizie sconsolanti: alcuni degli abomini avevano abbandonato quei luoghi nella notte, spargendosi in ogni direzione.

Messidoro 1259: la fiera delle erbe di Altabrina

L'unica strada che collega Riparossa al resto di Altabrina si snoda per leghe e leghe all'interno della misteriosa **Selva Fatata**; il Clan della Volpe combatte un'eterna battaglia contro la natura per tenerla aperta. Nei boschi intorno alla strada ogni anno gli sciamani del Clan della Volpe organizzano la rinomata **Fiera delle Erbe**. Il mercato si snoda nella foresta e ogni venditore si accampa in una radura sicura esponendo mercanzie di ogni genere: erbe, bacche, fiori e radici rari, reagenti grezzi, pelli, monili, rimedi erboristici e naturalmente i potenti distillati di Riparossa. Nell'anno 1259, la Fiera delle Erbe ebbe luogo il secondo giorno della seconda decade di messidoro, accogliendo i ricchi e i nobili provenienti da tutte le terre, tutti ansiosi di comprare qualche rara merce per compiacere il loro Principe. Pare che ben due Corone d'Oro vennero pagate per acquistare un carico di ferrolegno destinato ai lavori di bonifica delle Paludi del Pianto. Anche un Messo di Sua Maestà fu inviato da Dimora nei territori della Volpe, affinché appurasse la condizione delle famose *“cento vergini di Albaridia”*, donne valniane portate ad



Altabrina dagli uomini dei clan durante la guerra, e mai tornate. Il seguito di Falcobrando sostenne che le donne ormai avevano figli e mariti e si erano felicemente convertiti agli antichi culti. Secondo gli uomini di Valleterna, invece, le donne catturate avevano portato a Riparossa la parola della Tetrade, convertendo decine di brinnici alla vera fede, nonostante le umiliazioni e persecuzioni inflitte dagli altri abitanti di Riparossa, rimasti fedeli agli Spiriti. La situazione tra i due Principati era molto tesa e qualcuno tentò anche di catturare Crindiluce la Saggia, potente sciamana.

L'inviato del Re ascoltò tutte le parti in causa ma non poteva emettere alcun verdetto; Sua Maestà avrebbe preso una decisione sull'argomento nel mese successivo. Nel frattempo, i nobili inviati da Temistocle alla fiera furono barbaramente aggrediti da Ser Agamennone delle Bande Rosse, un mercenario dagli empî trascorsi, recentemente distintosi durante la guerra e per questo investito Cavaliere da Sua Maestà. Ser Agamennone ebbe l'aiuto di alcuni sgherri mascherati, pare inviati da Principi, nonché la complice indifferenza delle Guardie Reali, che non opposero resistenza alcuna al suo agire. Ma questa sarebbe stata solo la prima delle molte barbarie commesse dal demone noto come Agamennone.

La Fiera delle Erbe venne funestata anche dalle oscure azioni di Corvomanto, potente Maestro Cantore delle Nevi Altabrina, già pretendente alla carica di mago di corte del Re. Il rispettato Cantore, con grande sorpresa di tutti i presenti, tentò di assassinare Clizia Laertidi, Sapiente della Loggia. Solo in seguito si sarebbe appreso che Corvomanto era

caduto vittima degli Stregoni Avvizziti, che avevano piegato il suo volere...

Si parlò anche di un altro mago in quel giorno, o meglio, si parlò della sua assenza: Davide Diamanti, che un tempo si contese con Corvomanto e Soron Biancospino la carica di Mago di Corte, non aveva più fatto ritorno alla sua natale Meridia. Gli ultimi ad averlo visto vivo erano stati i Baroni di Roccamagna e questo fatto provocò sospetti e irritazione presso la corte di Temistocle.

Primi di carminio 1259:

la scoperta di nuove terre

Nell'estate del 1257 un temerario capitano di nave originario di Venalia, Creone Boezio di Calastea, si presentò alle corti dei Principi con un ambizioso quanto incerto progetto: partire verso ovest solcando il mare aperto alla ricerca di nuove terre. L'intraprendente Niviano aveva bisogno di un mecenate per la costruzione della nave ammiraglia della spedizione, che trovò nel munifico Barone Magno Demone Cipridi in accordo con gli uomini dei clan di Altabrina che fornirono legname e scorte di cibo per il viaggio.

Il vascello in testa alla spedizione fu così battezzato "Magno Demone Falco dei Mari" e partì da Vigezia sul finire del Carminio del 1257. Da allora nessuno aveva più avuto notizie del capitano e della sua spedizione e, passati ormai due anni, si disperava che il viaggio esplorativo potesse aver avuto successo. Era una limpida mattina d'inizio estate quando, nello stupore



uno dei primi avvistamenti dei misteriosi Ashai



generale, il vascello di Creone Boezio fece il suo ingresso nel porto di Vigezia e fu accolto con sorpresa e meraviglia. La Basilissa Desdemona Alcestidi non tardò ad indire una grande festa nell'Oltremura in cui il capitano tornato dal "nuovo mondo" avrebbe mostrato e messo all'asta alcune delle rare e misteriose merci raccolte durante la spedizione: piante esotiche e sconosciute, minerali e gemme, esemplari di insetti e piccoli animali e, con grande sorpresa degli astanti, incisioni su pietra nell'antica lingua degli uomini del mare. Nella frescura dell'Oltremura i principati si sfidarono in un'asta all'ultimo scudo pur di assicurarsi semi, piante e gemme preziose provenienti dalle terre oltre il Mar del Vespro. Allora nessuno immaginava che, oltre all'ardito capitano, qualcun altro fosse tornato dal "nuovo mondo"...

Gli uomini di Meridia festeggiarono anche l'arrivo del mago Davide Diamanti che disse di essere fuggito dai briganti che l'avevano catturato lungo la strada che da Roccamagna porta a Piazza del Sole; passarono però solo pochi minuti prima che i presenti capissero che il Merida era diventato un Avvizzito e che questi spargesse caos e devastazione, per poi fuggire dalle terre di Venalia.

Re di carminio 1259: la convocazione del Bando Reale

Fin dai tempi del dominio di Valleterna sulle Terre Spezzate, ogni anno il Re con un bando convocava l'esercito, e tutti i Principi accorrevano nella capitale, con Baroni, Cavalieri e i loro armati. Era una dimostrazione di forza per il Re e un'occasione per i vassalli fedeli di rinnovare l'omaggio alla Corona. Nel 1259 il Re rinnovò la tradizione e tutti i Principi giunsero, insieme alle loro corti, nei dintorni della città di Ambra.

I valorosi qui giunti si trovarono di fronte a molte e inattese avversità. Gli antichi spettri degli Adusti, che da secoli infestavano le vicine rovine di Salamandra, si erano risvegliati causando terribile agitazione tra le creature della foresta di Altorovo che, rese folli dalla paura, minacciavano la stessa città di Ambra. Gli uomini che avevano risposto alla chiamata del Re furono costretti a un'eroica resistenza contro gibboni e uomini bestia che continuarono ad assaltare per l'intera notte. Tutti uscirono provati e malconci dai durissimi scontri, tranne gli uomini dell'accampamento di Neenuvar e Venalia che, forse grazie all'aiuto degli Scudi d'Argento, forse grazie al loro proprio valore, respinsero le orde della foresta senza colpo ferire.

Per debellare gli antichi spettri, l'indomani alcuni

valorosi intrapresero una marcia; così ne parla il Bruto Cerbero, di Meridia:

"La città di Ambra è stata difesa durante la notte, e di ciò dobbiamo essere grati a tutti i Principati. Inoltre ho partecipato alla marcia nelle foreste di Altorovo per capire quale fosse il motivo di tante bestie e tanti attacchi ad Ambra."

Lungo la strada abbiamo incontrato uno Spettro con la Corona, di cui subito ho avuto il sospetto che fosse stato un Eliarca, e grazie ai racconti di mia madre (che i Quattro l'abbiano in gloria), mi sono ricordato della caduta di Salamandra, e con un po' di fortuna e andando a tentativi sono riuscito a ricordarmi il nome dell'Eliarca: Crisostomo!"

Quando gliel'ho rimembrato lui ci ha spiegato che la foresta non sarebbe mai stata pacificata se non si fosse pacificato l'anima di Arolfo, figlio del capo degli uomini del Mare che volevano conquistare la città, ucciso con l'inganno prima della resa della città. Esso sarebbe potuto essere richiamato solo con il suo Corno. Lo abbiamo ritrovato e lo abbiamo sconfitto."

Inoltre da lungo tempo almeno tre Principi erano all'affannosa ricerca del leggendario Tesoro del Lago e sapevano che nei pressi di Ambra era sepolto Ezra il Cercatore, l'uomo che più di ogni altro aveva cercato, invano, il mitico tesoro. La tomba di Ezra si rivelò



la tomba di Ezra il Cercatore



ALCUNI BANDI DI SUA MAESTÀ AURELIANO

*"Fedeli sudditi di Sua Maestà Aureliano dei Gastaldi, primo del suo nome;
Il Re delle Terre Spezzate intende onorare l'usanza che aveva reso forte e unito il Regno di
Caio Magno dei Gastaldi.*

*Per Volontà di Re Aureliano dei Gastaldi viene indetto il Bando Reale, per la terza Decade di
Carminio nella città di Ambra. Le terre degli Arconti Crisostomi abbisognano della prote-
zione della Corona e delle Terre Spezzate tutte e Sua Maestà non lascia le suppliche dei suoi
sudditi inascoltate.*

*Ogni Principe è convocato dinanzi al Re per rinnovare a Sua Maestà l'omaggio che gli è
dovuto, portando seco armati e cortigiani a dimostrazione della propria fedeltà."*

*"...dati i continui e ripetuti attriti presenti tra i Principati di Valleterna ed Altabrina legati
alle persecuzioni dei fedeli della Tetrade nelle terre del Nord presso il porto di Riparossa...
Sua Maestà il Re dispone che tale contesa sia risolta in modo definitivo ed incontestabile
nella città di Ambra tramite una disfida ufficiale... otto campioni per ognuno dei due
Principati interessati si sfideranno in una lotta per la supremazia. Questo è il volere del Re."*

*"...che una nuova compagnia di onorevoli mercenari sia fatta nascere.
Essi si chiameranno Draghi di Ferro ed il loro comando sarà dato a Bartolomeo da Capo
d'Alba per i suoi meriti e le sue capacità. Essi saranno liberi combattenti e liberamente
serviranno i padroni che si sceglieranno, per soldo od altro, secondo la loro volontà."*

essere un vasto complesso di gallerie, protetto da trappole ed enigmi: addirittura, il colosso di roccia che ne bloccava l'ingresso prese vita e assalì gli intrusi con inaudita violenza prima di essere finalmente distrutto. Gli uomini di Venalia, Neenuvar, Corona e Meridia, tra cui si annoverano Bacco detto il Fortunato, Ahren Quel'Zaress hyarin, Persefone di Candia, Talia e Dama Dulcinia Vizzamano, che ebbero la tenacia di proseguire fino in fondo, non solo trovarono gli scritti di Ezra sul Tesoro del Lago, ma anche il ricco bottino accumulato in vita dal Cercatore.

Un altro evento importante durante il Bando Reale fu la Disfida combattuta tra gli uomini di Altabrina e di Valleterna per risolvere la disputa di Riparossa. Nonostante il grande impegno e il molto argento profusi dai Valniani nel disperato tentativo di prevalere, i fieri guerrieri del nord si batterono con coraggio e conquistarono il campo.

Infine, il Guardiacaccia Giustino riferì quanto segue:
"Inoltre è stata avvistata una strana creatura simile a una lucertola, di colore verde, che sembra appartenere ad una razza di bestie non ancora conosciute (anche perché molto abili a nascondersi). Ho partecipato personalmente alla battuta di caccia nei dintorni del campo di Meridia e Altabrina alla ricerca di questa creatura, ma nonostante il mio aiuto se ne sono perse le tracce"

I suoi superiori non potevano immaginare che la strana lucertola era la prima di un'intera razza che, incuriosita dalle navi di Creone Boezio, stava giungendo dal "Nuovo Mondo"...



Bartolomeo detto "il Drago"





LA PROFEZIA DEL CORVO

Tamburi suono di tamburi la notte risuona del rombo di tamburi urlano senza sosta acque di un fiume s'ingrossano a dismisura rosse come il sangue degli uomini i tamburi non possono coprire le urla maschere d'acciaio coperte di sangue e pelle e capelli fuoco tra le capanne tra gli alberi piume di uccelli sparse al vento gli alberi si piegano ululando... ..trasportato da grandi artigli tra i venti e le nuvole signore dell'aria la terra è lontana cadi tra le spire dell'aria stringendo in pugno una zampa di corvo precipiti al suolo tutto è distrutto ma stringi sempre la zampa del corvo figure incappucciate corrono nella notte buia una grotta buia nera pesante accoglie uomini in fuga tutti escono tranne uno... Morte nella grotta vita nel sangue rosso ribolle nelle gole e nei bacili pieno di sangue è il bacile scorre nella gola un liquido caldo e denso cola sulle vesti il sangue dei guerrieri scivola sulle armature d'acciaio e non si ferma una freccia impiumata nera perfora le corazze un arco nero l'ha scagliata l'arco nero giace tra i morti un orso squartato giace tra i cani non è più tempo per la caccia brandi pietre incombono tra figure incappucciate spezzato è l'arco colmo il bacile stretta la zampa la zampa il bacile l'arco nero...



Vignameno 1259:

il segreto della fortezza

Il Duca Teodorico D'Urso, cugino del Principe Alarico, era recentemente succeduto all'amatissimo Clodoveo, suo padre e signore della fortezza di Portoferro per oltre trent'anni. Il Principe D'Urso e numerosi ospiti di terre straniere erano attesi nel sesto giorno della prima decade di Vignameno per acclamare Teodorico quale nuovo signore della città. Il dominio del nuovo Duca tuttavia si rivelò oscuro ed eccezionalmente breve: la sera stessa Alarico gli avrebbe spiccato la testa per tradimento. Pareva infatti che il castello fosse infestato: il popolino sosteneva con timore che rumori terrificanti si odevano durante la notte, lugubri lamenti che rimbombavano nelle viscere della fortezza.



Durante la giornata si scoprì invece che Teodorico, con l'aiuto di un mago straniero, un Erede di nome Hoseldon, stava forgiando un'armata di colossi di roccia allo scopo di usurpare il trono dei D'Urso. Queste terribili statue animate obbedivano ciecamente al Duca che li aveva forgiati, ma l'Iniziata Persefone si dimostrò più astuta, piegando al suo Volere Teodorico e, con lui, il colosso di roccia che lo seguiva. La maga venale consegnò il traditore nelle mani del Principe di Castelbruma che lo giustiziò seduto stante.

Infine si scoprì che gli empi simboli rinvenuti sulle mura, che la plebe attribuiva ai misteriosi spettri, erano stati tracciati da fedeli del proibito culto del





Noti cultisti del Corvo:
Barduccio "il Gentile" e (a destra) il Druido Ginepro



Corvo, che pure furono catturati solo in parte. Ciononostante nella fortezza si trovava davvero uno spettro, benché non fosse responsabile né del rimbombo né dei simboli... lo spettro del defunto Duca Clodoveo, che per primo accusò il figlio di tradimento, dando inizio ai sospetti nei confronti di Teodorico.

Non fu quella del tradimento l'unica ombra che offuscò la giornata: già nel 1258 una profezia oscura aveva presagito grandi cambiamenti per l'antico culto: seguendo le sue parole alcuni uomini, desiderosi di rivincita nei confronti del Bando Reale che li aveva così limitati, erano riusciti ad evocare un demone dalle sembianze corvine grazie ad una reliquia chiamata la Zampa del Corvo. Lo Spirito del Corvo era in grado di sottomettere la volontà dei suoi seguaci, o almeno così si vociferava. Tra coloro i quali cedettero alle lusinghe del demone corvino si annoverano il guerriero del clan Nibbio, Ranyare di Neenuvar, che in seguito fu eletta guida del clan del Corvo, Ludovico dal Pozzo, veterano tra gli armigeri, Astolfo, primo cacciatore di Castelbruma e Ginepro, kyermen che in seguito riuscì a pentirsi, redimersi e a ricevere addirittura il perdono reale.

Durante il raduno a Portoferro i seguaci del Culto, fino a quel momento latenti, diedero prova della propria forza, creando non pochi problemi ai Tetradici, che tentarono invano di arginarne gli eccessi: fu sfregiato con il simbolo del Corvo persino un Vicario dell'Ecclesia, Ser Augusto Laurenti, su ordine di Barduccio, detto il gentile, campione del Clan reso folle e violento dalla repressione scattata contro i seguaci del culto.

Qaduceo 1259:

il Castello dei Castamanti

Più di mezzo anno era ormai trascorso da quando l'Alleanza Tetradica che difendeva Re Aureliano rovesciò le sorti della guerra, sconfiggendo nei Campi Plachi le armate del Patto del Sole e riportando la pace nelle Terre Spezzate. Il Principe Alarico d'Urso, uno dei ribelli che aveva osato sfidare il Re, dovette pagare il prezzo più alto per il perdono reale. Il suo unico figlio ed erede Goffredo d'Urso venne consegnato quale ostaggio ad Edoardo dei Castamanti, Principe di Valleterna e nemico di sempre, affinché fosse cresciuto ed educato a Vesta. Quando il principino si apprestava a compiere il primo anno d'età, il Magnifico diede grandi festeggiamenti a Vesta, invitando dignitari da tutto il Regno. Il Principe Alarico, ansioso di celebrare suo figlio alla maniera brumiana, convocò il Baldo Ivaldo che intrattene i presenti con la sua pittoresca arena di creature mostruose.

I festeggiamenti per l'erede brumiano non furono però l'unica ragione che mosse le corti dei principati verso il Castello dei Castamanti. Già dai giorni dell'incoronazione di Re Aureliano, l'ecclesia valniana e quella coronense dibattevano animatamente su questioni dottrinali in seno all'Ecclesia. Per mesi i dotti ricercarono scritti e testimonianze che avvalorassero le proprie tesi e che furono infine declamati durante il Concilio dei Vescovi dell'Ecclesia Tetradica, tenutosi il giorno ottavo della seconda decade di



Brumaio. Dama Ginevra Della Rovere e Ser Lisimaco Ariele portarono al Concilio argomentazioni convincenti, ma non quanto quelle di Ser Augusto Laurenti e Dama Dulcinia Vesta Vizzamano: alla fine fu decretato che il Tetrarca aveva il potere di nominare i Vescovi autonomamente, senza bisogno dell'approvazione del Concilio, con grande scorno dell'Ecclesia valniana. Mentre i Tetradiaci disquisivano di fede e dell'infallibilità della guida dell'Ecclesia, i seguaci del Corvo organizzavano un festino proprio fuori dalle mura, facendosi beffe del severo Edoardo e dell'editto reale, durante il quale fu scelta una guida per il novello clan. Raccontano i pii contadini valniani che i depravati barbari salutarono l'evocazione dell'empio demone corvino godendo tutti insieme di sfrenate libagioni e chissà quali altre perversioni della carne.

Sullo stesso terreno del festino, tornata la luce del giorno, ebbe luogo il prestigioso, quanto atteso, Torneo delle Dame, indetto dalla Regina Madre Adelaide. Come da tradizione, le fanciulle di nobile lignaggio scelsero i propri campioni, d'armi e cortesia, che si batterono l'uno contro l'altro portando i colori delle rispettive dame. Alla fine rimasero due combattenti, il Duca Odoacre Alanera e il suo vassallo Ser Frederigo Tagliabruma. Il cavaliere Tagliabruma sembrava il più abile con le armi e indubbiamente sopravanzava il suo signore in cortesia. Eppure, non osando forse sfidare l'ira dello spietato Duca, Frederigo si batté pigramente nel duello finale lasciando facile vittoria ad Odoacre. La dama di cui portava i colori, la Baronessa Olimpia Zenaidi, ricevette in premio un prezioso gioiello fatto cesellare appositamente dalla Regina Madre. Pare che l'anziana Adelaide avesse molto peso a corte e che il suo parere sarebbe stato determinante per la scelta della moglie di Aureliano, la nuova Regina... questo è quanto ebbe a dire di lei un'Iniziata della Spina: *"ho parlato con la Regina Madre. Che palle. E' noiosa come le patate lesse e rigida come un palo. Ma vabbe'."*

Altri eventi meno mondani richiesero tuttavia l'attenzione delle corti. A Vesta si svolse il Simposio sugli Avvizziti, in cui tutti i Principati testimoniarono quanto avevano scoperto sui pericolosi stregoni e il Primo Cavaliere Tancredi fece il punto

*"Cosa fa di un uomo un eroe? Le ferite patite in battaglia?
Lo sprezzo del pericolo?
La volontà di perseguire la Giustizia contro ogni difficoltà?
Lo sguardo fiero quando la morte sopraggiunge? No.
Solo il coraggio di essere un Uomo, in un mondo di cani."*

Caio Marzio, Guardia Reale brutalmente assassinata



della situazione sulla Caccia. Nei mesi precedenti, gli Avvizziti erano stati massacrati senza quartiere, soprattutto dai valorosi armati al servizio di Venalia e di Neenuvar, ma molto restava ancora da fare.

Gli stregoni cercarono di distruggere la ricetta di una pozione in grado di proteggere dalla cosiddetta "Sublimazione", il terribile rituale tramite il quale i mortali vengono tramutati in Avvizziti. Solo il tempestivo intervento degli uomini di Meridia permise che la ricetta giungesse intatta nelle mani

del Re. Nel mentre Brito Alcestidi, Rettore della Spina di Venalia e cugino di Basilio X, si faceva beffe degli uomini delle Corti. Brito finì di essere stato catturato dagli stregoni e tramutato in Avvizzito contro la sua volontà; solo in seguito si sarebbe appreso che si trattava solo di un elaborato stratagemma e che il Rettore da sempre desiderava servire gli stregoni. Questo ed altri eventi avrebbero avuto una portata catastrofica per il Regno; ma ciò sarebbe emerso chiaramente solo un anno più tardi.

I principati non riuscirono a fare fronte compatto contro gli Avvizziti anche a causa dei grandi screzi fra la Corona, Neenuvar e Venalia: col primo si stava quasi giungendo allo

IL TORNEO DELLE DAME

Parteciparono in veste di campioni delle dame del regno:

Ser Ahren Quel'Zaress Hyarin - per Dama Brunilde di Castelbruma

Ser Federigo Tagliabruma - per il Vescovo Morgana dei Ludovici

Lassilantar Kemmotar Lotenen - per Dama Ginevra Viviana della Rovere

Ser Lisimaco Ariele - per Dama Esperia Hyarin

Berengario da Corvia, detto l'Avventato - per Dama Dulcinia Vesta Vizzamano

Duca Odoacre Alanera - per la Baronessa Olimpia Zenaidi

Tristano di Valleterna - per Dama Clizia Laertidi.



scontro aperto per questioni di fede mentre due maghi de La Spina vennero accusati di avere ordito un complotto atto ad uccidere Sua Maestà; la maga Niobe venne torturata ed impiccata mentre Ettore Cassio riuscì a fuggire. Massenzio Vulcano, uomo d'armi della Basilissa ed amico sia di Ettore che di Niobe nonché cugino di Leone Allegro, venale impiccato mesi prima per ordine della Corona, decise di vendicarsi e uccise Caio Marzio, Veterano della Guardia e simbolo della Corona. Fu grazie al Magnifico Principe di Valleterna che il miliziano venale venne catturato e giustiziato.



il supplizio dei congiurati Niobe e Nibbio

Çaduceo 1259:

nella foresta dell'Ainatur

Nei villaggi alle pendici del Monte Fanyati ed in quelli sulla sponda ovest dell'Elennen sembra ci siano stati strani avvistamenti.

Voci insistenti riferiscono che un villaggio è stato distrutto e i Guardiavia dell'Ainatur inviati in perlustrazione non hanno più fatto ritorno.

Sua Maestà, sempre pronto a proteggere il regno da ogni minaccia, ha fatto appello a tutti gli uomini valorosi delle Terre Spezzate affinché si rechino nei boschi di Neenuvar a ristabilire la pace e l'ordine..."

Così dicevano i Principi alle loro corti, prima di inviarle nell'Ainatur nell'ottavo giorno della prima decade di Çaduceo. I cronisti hanno poco altro da riferire su quella giornata, in cui le forti piogge e il freddo fiaccarono lo spirito dei convenuti più di qualsiasi altra avversità. Tuttavia è bene ricordare che fu proprio quel giorno che gli uomini delle Terre Spezzate scoprirono che le strane lucertole giunte dal nuovo mondo erano più intelligenti di quanto sembrassero. Le lucertole chiamavano se stesse "Ashai", erano divise in caste e in tribù, potevano parlare un linguaggio sibilante e addirittura padroneggiare la magia e la scrittura. Alcune tribù si dimostrarono pacifiche e fu addirittura possibile parlare con loro e trattare scambi di merci e informazioni.

SER AUGUSTO DEI LAURENTI PARLA DELLA SVENTATA CONGIURA PER ASSASSINARE IL RE

Innanzitutto illustro a coloro che non erano presenti il primo giorno cosa accadde: tramite Ser Lisimaco e Dama Clizia da Meridia, il Primo Cavaliere è stato informato di un complotto atto ad dominare tramite veleni la Regina Madre, Falco Frecciarossa, l'amico del Re, Ser Tancredi stesso e il Gran Ciambellano Ser Teodoro Cacciaguida per poi uccidere Sua Maestà al fine di sostituirlo col fratello bastardo. Corona, Castelbruma, Valleterna e Meridia sono intervenute contro i colpevoli, Niobe da Venalia e Nibbio da Altabrina, che sono stati presi e giustiziati. Pare che comunque non furono loro ad organizzare il tutto, ma una misteriosa figura che sospetto essere relazionata a Marco Ottavio Clementi. Ettore Cassio da Vigezia è riuscito a fuggire alla cattura e la sciamana Crindiluce, la Cantrice Fiordigelo e Barduccio sono stati marchiati per avere interferito. Il terzo giorno rincontrammo il mago della Spina Caligola, che lasciai andare per mio errore, non avendo compreso appieno le accuse cadute su di lui dato che nel momento in cui fu emanato il bando contro di lui ero altrove. Caligola si presenterà tra due mesi a Corona per parlare con voi della vicenda.



La futura Regina delle Terre Spezzate

Quando Re Aureliano dei Gastaldi, primo del suo nome, si sedette sul trono che fu di suo padre, l'intera corte coronense, la Tetrarca Beatrix e chiunque avesse a cuore le sorti del regno consigliò immantinentemente il sovrano di cercare una nobile fanciulla di suo gradimento, stipulare una vantaggiosa alleanza matrimoniale ed assicurarsi un erede al trono, nel minor tempo possibile. Nonostante la fretta dei cortigiani, apparve chiaro alle speranzose donzelle del Regno che sia il Re che l'austera ed esigente Regina Madre Adelaide de Portici, avrebbero speso tutto il tempo necessario a trovare la più elegante, virtuosa, ricca, e appropriata tra le numerose pretendenti al titolo di Regina delle Terre Spezzate. Ogni Principato si fece avanti, eccetto l'orgogliosa Altabrina. Alcuni dissero che le figlie dei clan mai avrebbero potuto spuntarla, specie in seguito alle dure repressioni dell'Antico Culto, ma nelle terre dell'Inverno le donne sono orgogliose quanto gli uomini e forse nessuna di esse era disposta a vivere segregata da mura di pietra per il resto dei suoi giorni. Dalle terre di Castelbruma si fece avanti Dama Brunilde, nominata dama di ferro per meriti di guerra, donna di polso, capace e amata dal popolo. A Valleterna furono invece due graziose eredi a sfidarsi per conquistare il cuore di Sua Maestà, Morgana Ludovici figlia del Vescovo di Monfiore e Dama Ginevra Viviana della Rovere, recentemente privata delle sue terre in favore del Cavaliere Marco Ottavio Clementi della Rosa; la prima artefice, la seconda paladina in armatura, si dice che le due fossero molto amiche prima che l'ambizione le separasse. A Corona del Re fu una delle più fedeli, integerrime e capaci dame della corte a cercare di conquistare il soglio reale, Dama Dulcinia Vesta Vizzamano di Portobianco, niviana ed indefessa servitrice del Re. Da Neenuvar si fece avanti Dama Esperia hyarín, saggia

L'ANNUNCIO ALLA REGINA:

"All'attenzione di Dama Ginevra Viviana Della Rovere

*Amica mia,
o meglio, mia Regina.
Sì, le nostre preghiere sono state esaudite ed il Re ha operato la giusta scelta per il bene suo, dell'Ecclesia e delle Terre Spezzate tutte.
Spero che sappiate che io non vi ho sostenuto solo per l'amicizia che mi lega a voi, ma anche e soprattutto per il bene che sono certo voi saprete fare per queste terre. Non vi dirò di non deludermi, voi non l'avete mai fatto.
Mi scuso infine per l'appellativo con cui ho iniziato questa lettera: sarà per me duro scordare il nome di Dama Ginevra Viviana della Rovere per imparare quello di Regina Ginevra Viviana dei Gastaldi.
Possa Canuto mantenervi in forza ed in salute.
Possano gli eccessi di Laetitia e Aeterna mai sfiorarvi.
Possa Sidereo continuare a guidarvi sulla Via Virtuosa.
Vostro fedele suddito
Ser Augusto Galileo dei Laurenti,
Cavaliere della famiglia Baronale dei De Portici,
Vicario della Tetrade.
Semper Fidelis"*

kyermen ed erede dal biondo crine. A Venalia, che in fatto di matrimoni dinastici non è mai stata seconda a nessuno, fu nientemeno che la cugina della novella principessa valniana, la Baronessa Olimpia Zenaidi, ad ambire al cuore di Sua Maestà e del Regno tutto. Infine a Meridia, la sapiente alchimista Dama Clizia dei Laertidi fu colei che si propose quale futura Regina delle Terre Spezzate. Ognuna delle giovani nobili fu messa alla prova, cercando di guadagnare la stima dei futuri sudditi, l'approvazione della glaciale Regina Madre, ma soprattutto l'affetto del Sovrano. La scelta non fu certo facile e fu solo a Nevoso, l'ultimo mese di quel lungo anno, che Sua Maestà fece annunciare il nome della futura sposa.





Ser Augusto Laurenti



Nevo 1259: la corte in viaggio

L'anno 1259 si avviava verso la sua conclusione, e con esso molte importanti questioni che avevano coinvolto i principati del regno nei mesi successivi alla Guerra dei Tre Re. Sua Maestà Aureliano dei Gastaldi aveva infine scelto la nobile fanciulla che sarebbe diventata sua sposa, nuova Regina delle Terre Spezzate. Tutti i Principi e le loro corti furono quindi invitati nella città di Capo d'Alba, dove Re Aureliano desiderava annunciare il matrimonio, trascorrere festosamente l'inverno e celebrare le nozze all'inizio dell'anno venturo.

Fu così che la Corte del Re si mise in viaggio per giungere a Capo d'Alba lungo la Strada Lucinia, che costeggia il Bosco d'Alba e la Costa Aurora conducendo a nord nelle terre dei Vignalba. Dignitari e nobili di tutte le Terre Spezzate si unirono alla carovana in quest'ultimo tratto di viaggio, con le corti ristrette dei Principi in avanguardia per proteggere Sua Maestà.

Vi erano però altri motivi per intraprendere il viaggio: era infatti giunta presso ogni Principe da parte del Mago di Corte,

a sinistra: la Regina Madre riunisce le nobili Dame pretendenti al Trono

Soron Biancospino, una missiva di convocazione per fronteggiare colui che a ragione era ritenuto la più grave minaccia alla pace nelle Terre Spezzate: il famigerato Re Nero, capo e guida degli abomini noti con il nome di Avvizziti.

Nel corso dell'anno Sua Maestà, preoccupato dall'empietà e dal crescente potere di tali creature, aveva infatti indetto una Caccia tramite Bando Reale per stanarle ed ucciderle, riducendole infine all'impotenza. Grazie all'impegno profuso da ogni principato nel corso dei mesi, e culminato con un simposio tenutosi a Valleterna nell'autunno per condividere ogni scoperta e tracciare le linee di una strategia comune per sconfiggere gli odiosi stregoni, era infine emerso il suo nome. Il "Re Nero" viveva nascosto nei territori di Corona del Re ed ora finalmente era stato scovato il luogo del suo rifugio. Egli fu sconfitto dal Duca Odoacre Alanera, ma durante la caccia al Re Nero ricomparve anche Corvomanto, il cantore delle nevi, che mostrava segni di decomposizione sul volto, tanto che alcuni testimoni lo definirono "marcito".

Inoltre, sulla Strada Lucinia veniva anche segretamente scortato un pericoloso criminale catturato qualche mese prima, dopo anni di infruttuose ricerche. Il famigerato Re dei Goblin altri non era che Talia la cantrice, astuta pitta girovaga che in innumerevoli occasioni era stata ospite di nobili signori e Principi. Sua Maestà Aureliano dei Gastaldi aveva ordinato che fosse condotta a Capod'Alba per essere impiccata nei giorni del suo matrimonio, ma gli uomini fedeli alla criminale erano pronti ad entrare in azione. Il Re dei Goblin non sono riusciti a scappare ma si prese anche gioco dei coronensi, porgendo loro i saluti di "Sua Maestà".

Ci furono nuovi scontri tra Tetradici e fedeli del Corvo, culminati con la morte del Campione del Clan del Corvo, il Mahtaren Barduccio Gentile; fu però una scoperta della giovane coronense Ania da Querciantica più che lo scontro armato a segnare la caduta del demone corvino: ella riferì che lo spirito ammalia le menti dei suoi adepti e che grazie alle preghiere era possibile liberarsi dal maleficio. Molti furono i seguaci del Corvo che, liberati da questa soggezione, rinnegarono lo spirito. Ser Tancredi Roncaglia, Primo Cavaliere del Re, annunciò quindi una nuova Concordia Religiosa che garantiva la possibilità a Brinnici e Neenuvaren di officiare le loro preghiere in terra Tetradica, eccetto che a Valleterna. Il culto del Corvo e l'eresia dell'Umbra furono confermati fuorilegge.

Non fu quello il solo annuncio della giornata: l'attesa era finita, e sul fare delle tenebre il Primo Cavaliere annunciò il nome della futura Regina delle Terre Spezzate: GInevra Viviana, nata Della Rovere.





TESTIMONIANZE SUGLI AVVIZZITI

*"Il volto di queste creature ricorda, in maniera perversa e distorta, quello di un umano immensamente vecchio. La loro pelle, scura e malsana, si ritorce su se stessa cadendo in rughe grottesche. E' da questa caratteristica che gli è stato dato il nome di **Avvizziti**." (Barduccio "il Gentile", Mahtaren)*

"... essi sono in grado di evocare magie senza proferire verbo..." (Ginevra Viviana Della Rovere, Paladina)

"Corvomanto, il Cantore delle Nevi, ha espresso il desiderio di restare pochi minuti da soli, per potere iniziarmi alla sua magia.....io nulla sospettavo, poiché tutti coloro con cui ho parlato hanno assolutamente avuto parole lodevole nei suoi riguardi...invece...mi ha incantata con un incantesimo e mi ha tagliato i polsi raccogliendo il mio sangue in una sorta di coppa... continuava a dirmi che non avrebbe voluto farlo...che non avrebbe voluto coinvolgere me...ma ne aveva bisogno... e che se non l'avesse fatto lui l'avrebbe fatto qualcun altro...ripeteva che gli dispiaceva e di perdonarlo...io non riuscivo a muovermi... è stato terribile... sono stata ingenua a credere alle parole quell'uomo...se non fosse stato per i miei compagni ora non sarei qui..." (Clizia Laertidi, Alchimista d'Ambra)

"...possono dominare la mente... la loro magia tuttavia non si ferma a questo: sono in grado di riflettere e di schivare gli incantesimi altrui, di prosciugare le forze di chi li contrasta. Sembra inoltre chiaro che gli Avvizziti non necessitino di formule magiche per scagliare i loro incantesimi!" (Crindiluce, Sciamana)

"L'ultima notte ho risposto all'appello dell'Arconte Laodemone per scovare gli avvizziti all'interno del loro covo. Poco dopo l'inizio della missione siamo stati accerchiati da quelle orribili creature, hanno dominato la mente dell'arconte che a sua volta ci ha abbattuti con una palla di fuoco, gli stregoni hanno pensato al resto. Ci siamo risvegliati in una prigione disarmati e con le mani legate, lo spettacolo che ci è stato sottoposto è stato orribile, non pensavo che ci fossero creature capaci di tutto ciò, ho ancora gli incubi..." (Ginepro, Druido)

"... partiti per cogliere di sorpresa gli Avvizziti nel loro covo, siamo stati colti di sorpresa noi, e siamo stati presi prigionieri. Ho assistito mio malgrado al supplizio dell'Arconte Laodemone, e rischiato di fare la stessa fine, se il coraggio dei miei compagni non ci avesse permesso di fuggire. (...) Pare che per effettuare la "trasformazione", come la chiamavano loro, bisognasse privare il corpo degli organi interni..." (Ginevra)

*"...compare l'avvizzito **Lucurgo**, che eseguì davanti a noi una specie di rituale: prima tagliò i polsi del prigioniero, affinché il suo sangue fluisse dentro una coppa. in seguito un gancio passò per il naso e raggiunse il cervello, asportandone una parte; infine venne lui aperto lo stomaco e sventrato. Tutto rigorosamente mentre lui era vivo e cosciente." (Giustino, Guardiacaccia della Corona)*

"... aveva compiuto da poco il rituale, e per questo motivo il suo corpo era ancora quello di un umano. Una notizia, questa, tremenda. Il fatto che questi orrori possano infiltrarsi come uomini comuni mi fa rabbrivire. Che la madre possa aiutarci." (Barduccio)

*"l'inviato di Venalia **NON** ha fatto assolutamente nulla durante l'assalto degli Avvizziti e **NON** era tra i presenti nelle prigioni. Dov'era? perchè non era tra i prigionieri degli Avvizziti?" (Giustino)*

"Taluni sospettano che i Venali supportino gli Avvizziti; oltre alla magia racchiusa sul Teatro di cui ho già parlato, bisogna ricordare che il mago Zers da Candia riusciva a effettuare incantesimi senza parlare, come un Avvizzito; inoltre Ettore Cassio, Mago della Spina, partecipò alla caccia indetta dall'Arconte, ma fu l'unico a non essere imprigionato dall'Avvizzito." (Ser Augusto Laurenti, Sacerdote della Tetrade)

"Gli Avvizziti sono legati in maniera fin troppo evidente a Venalia. Essi padroneggiano tutti gli incantesimi rari insegnati nella scuola de La Spina e, non solo, li ho visti personalmente utilizzare alcuni poteri contenuti nel Tomo della Magia Filosofica di Calliope, in mano ai Venali. Inoltre, per quale motivo uno Stregone ha consegnato a loro la Lacrime di Cristallo?" (Barduccio)

*"Il portatore della presente, **Lucurgo** da Candia, è un caro ospite di sua Altezza Basilio Decimo. Ovunque egli vada, non gli sia posto impedimento, non venga cacciato o ucciso, non venga costretto in prigionia o altrimenti ostacolato. Tremendissima sarà la nostra collera in caso contrario. Questa è la volontà di Venalia. Sua Altezza Leandro, del Casato degli Alcestidi, Basilio Decimo di Venalia" (lettera ritrovata da Griso di Altabrina)*